



Jof di Montasio 2753 m Via di Dogna

Giacomo e Pio di Brazzà, Attilio e Domenico Pecile, Francesco Marcon, Pietro Pittini e Antonio Siega
Settembre 1882

Itinerario storico, salito per la prima volta nel Settembre 1882 da Giacomo e Pio di Brazzà, Attilio e Domenico Pecile, Francesco Marcon, Pietro Pittini e Antonio Siega

Più che una "via di arrampicata", è da considerarsi come un "itinerario alpinistico", in quanto le difficoltà rimangono sempre attorno al II grado, raggiungendo forse il III in qualche singolo passaggio.

Molto suggestiva, offre degli scorci di incredibile bellezza in un ambiente selvaggio e totalmente incontaminato, in quanto "dimenticata" a causa della più facili, brevi e attrezzate vie di salita da Sud (Normale, Grande Cengia-Findenegg) e da Nord-Ovest (Via Amalia)

Da non sottovalutare in quanto, nonostante la minima difficoltà tecnica di arrampicata, il dislivello totale tocca i 1900m. Si consiglia di "spezzare" tale salita in due giorni, soprattutto se si intende ritornare al parcheggio di partenza, poichè anche la discesa per la via ferrata "Amalia" è molto lunga.

Gruppo:	Alpi Giulie
Dislivello:	1850 ca. fino alla cima, 1400ca fino alla via ferrata "Amalia".
Difficoltà:	I e II con alcuni singoli passaggi di III
Tempo previsto:	ore 3 - 3.30
Materiale:	La via può essere interamente percorsa con gli scarponi e slegati; alcuni singoli passaggi sono tuttavia un po' più impegnativi o esposti, quindi per i meno esperti, per maggior sicurezza e tranquillità, è possibile procedere in cordata per alcuni tiri. Si consiglia eventualmente un kit da ferrata con dissipatore se si intende scendere dalla via ferrata "Amalia". Si raccomanda il casco in quanto numerosi sono i camosci che percorrono l'itinerario, scaricando facilmente sassi
Cartografie e Bibliografia:	Carta Tabacco n.19 (Alpi Giulie Occidentali - Tarvisiano); Buscaini : "Alpi Giulie" itinerario 45k "Giulie Verticali", 50 itinerari scelti nelle Alpi e Prealpi occidentali, di Daniele Picilli e Maurizio Callegarin (itinerario n. 2)

Avvicinamento:

Abbandonata la Strada Statale 13 in direzione Tarvisio nei pressi dell'abitato di Dogna, si percorre la strada della val Dogna seguendo le indicazioni "Sella di Sompdogna, rifugio Grego".

Si parcheggia l'auto a quota 1005m, in prossimità di un'icona-cappelletta dedicata al colonnello Luigi Zacchi.

Imboccata la mulattiera che attraversa il torrente (segnavia n. 651), perdendo leggermente quota in direzione sud, dopo circa 200m si incrocia sulla destra un sentiero che sale nel bosco in direzione della Torre Alba.

(Fare molta attenzione ad imboccare il sentiero giusto. Vi sono nella zona numerosi sentieri di cacciatori non segnati sulla Carta Tabacco, ed è facile sbagliare. Su tale Carta il sentiero in questione è indicato come traccia di sentiero con tratteggiato in nero.)

Se si è imboccato il sentiero giusto a quota 1050 circa si incontra una biforcazione con indicazioni "Via di Dogna, Bivacco Muschi" scritte in rosso su un sasso (Un tempo il sentiero fino al bivacco Muschi era un sentiero CAI, ora dimesso, per cui si trovano anche segnavia Cai scoloriti...)

Tale traccia di sentiero continua a salire nel bosco (bolli rossi) fino a quota 1250 ca, dove attraversa dapprima la val Rotta, per imboccare poi una cengia con mughi che si inoltra nel vallone del Rio Montasio, prendendo rapidamente quota.

Seguendo bolli rossi e ometti si percorre tutta la cengia. (qualche tratto più verticale alternato a saliscendi) Si attraversa un tratto esposto denominato "Pas Cjatif", attrezzato con un cavo metallico (a quota 1450 ca) fino a giungere in un grande circo roccioso-ghiaioso (a quota 1650 ca) da cui obliqua verso sinistra un'evidentissima ed invitante rampa di mughi e rocce.

Salita

Salire dal centro del circo roccioso dapprima verticalmente un breve colatoio (I I grado, bolli rossi, fare molta attenzione a non continuare verso sud lungo la cengia per sentieri di camoscio, segnalati non si sa per quale motivo da alcuni ometti che portano facilmente e pericolosamente fuori via!!) per imboccare poi la grande ed evidente rampa che sale verso sinistra.

La si percorre fino al suo termine, seguendo traccia di sentiero e ometti con alcuni singoli passaggi in arrampicata di I e II grado.

Al termine della rampa, superati alcuni mughi, si giunge ad un altro piccolo circo ghiaioso, alla base dell'imponente e strapiombante "Parete Rossa", ove è ubicato il Bivacco Muschi - Zuani (quota 1955; *tale bivacco in realtà è una grotta dal fondo sabbioso, protetta da un piccolo muro a secco, nella quale ci possono stare 4-6 persone al massimo. Al suo interno, sotto un telo nero, vi sono alcuni tappetini e vecchie gommapiuma a disposizione per un più confortevole il riposo. Quasi sempre c'è acqua da una cascatella accanto al bivacco. Se dotati di un minimo spirito di adattamento e avventura, si consiglia una notte in questo ricovero di emergenza, praticamente a metà itinerario, un bivacco diverso dal solito e in un ambiente realmente suggestivo*)

Seguire i bolli rossi che salgono direttamente sulla sx del bivacco, dapprima lungo la breve rampetta della cascatella (fare attenzione, singolo passaggio più impegnativo...) per poi percorrere tutta la rampa sino al suo termine. (II grado con qualche singolo passaggio di III; qualche bollo rosso nella parte bassa indica il percorso più semplice, ma la via non è obbligata)

Si consiglia una piccola deviazione al "Belvedere", un grande terrazzo panoramico sopra un vuoto mozzafiato situato sulla destra della rampa, ad una trentina di metri del suo termine.

Una volta rientrati sulla rampa dalla cengia che porta al "Belvedere", considerando l'esposizione, procedere eventualmente in cordata per alcune lunghezze. Vi è qualche chiodo e alcune soste (Una a chiodi al termine della rampa, II grado, alcuni singoli passaggi di III)

Agirato lo spigoletto alla fine della rampa si sale direttamente la paretina grigia per una cinquantina di metri (se si procede in cordata, dopo 30m circa vi è una sosta a spit con cordino di calata) fino a giungere in un canale detritico che porta all'intaglio tra la Torre Nord e il corpo principale del Montasio..

Lo si risale facilmente rimanendo al centro e spostandosi verso sinistra nella parte terminale, lasciando sulla dx la bellissima "Sfinge del Montasio"(grande concrezione rocciosa simile ad una Sfinge) fino a raggiungere la cengia e la via attrezzata "Amalia", tramite la quale si può direttamente scendere.

Se si è intenzionati a raggiungere la cima, seguire il sentiero dell'Amalia verso dx in direzione sud fino al Bivacco Suringar (quota 2430m), procede oltre lungo il sentiero della "Grande Cengia" sempre in direzione sud per una cinquantina di metri per imboccare poi il segnalato "Canalone Findenegg" (I e II grado, bolli rossi e ometti in quantità) che porta rapidamente alla cresta e dunque alla vetta dello Jof di Montasio (quota 2753m)

Discesa:

Vi sono due possibilità:

- la più veloce: dalla cima seguire la segnalata via Normale verso Sud, che porta in ai “Prati del Montasio”. In tal caso bisogna avervi lasciato precedentemente un’auto. (attraverso la “Scala Pipan”, 1h e 30 circa fino al rifugio Di Brazzà e al parcheggio. Discesa consigliata se si intende fare tutto il giro in giornata)
- per tornare al punto di partenza: si scende dalla via di salita fino al Bivacco Suringar , dal quale poi, verso Nord, tramite la lunga ferrata “Amalia”. Dalla fine della ferrata si raggiunge il Bivacco Stuparich (quota 1578m), attraversando la pietraia alla base del Ghiacciaio del Montasio. Da qui si imbecca il sentiero n. 652, che tramite la Forca “Foran de la Grave” (quota 1750m circa) riporta in Val Dogna e al parcheggio dell’auto.

Tale discesa è molto lunga (calcolare 5-6 ore) ma permette di completare questo maestoso itinerario osservando pure il versante settentrionale di questo massiccio, Re delle Alpi Giulie.

